



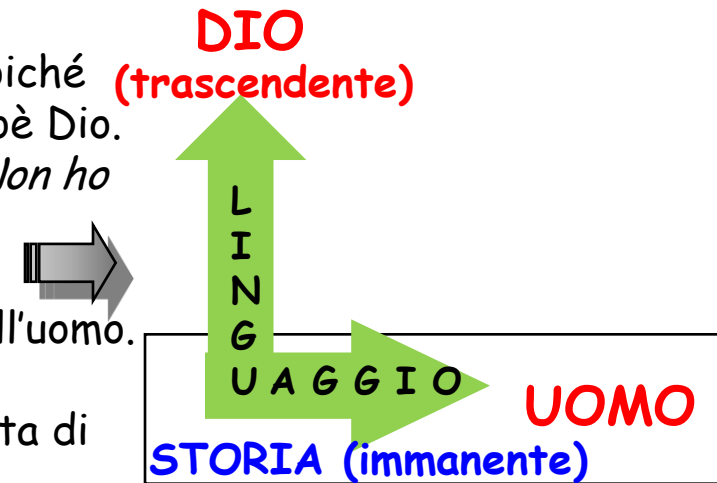
"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

La Bibbia e le manopole della sintonia

Introduzione alla lettura della Bibbia

Come per ascoltare correttamente una trasmissione radio è necessario "sintonizzarsi" agendo su apposite manopole, così per ascoltare e comprendere correttamente la Bibbia è necessario "sintonizzarsi" sulla sua lunghezza d'onda. In particolare è importante comprendere il suo linguaggio, il significato dei numeri, i generi letterari

- ✿ Anche la Scrittura utilizza un "linguaggio".
- ✿ Il "linguaggio" della Bibbia ha un significato fondamentale poiché deve rappresentare ciò che di per se è irrepresentabile, cioè Dio.
- ✿ Di fronte ad un evento inaspettato, anche noi esclamiamo "Non ho parole!"; non troviamo un linguaggio che esprima la nostra esperienza.
- ✿ Dio, per rivelarsi, deve usare un "linguaggio" comprensibile all'uomo.
- ✿ Il "linguaggio" usato da Dio, comunicherà un'idea, vera, bella, coinvolgente, ma comunque sempre un'idea pallida e incompleta di ciò che Egli è.

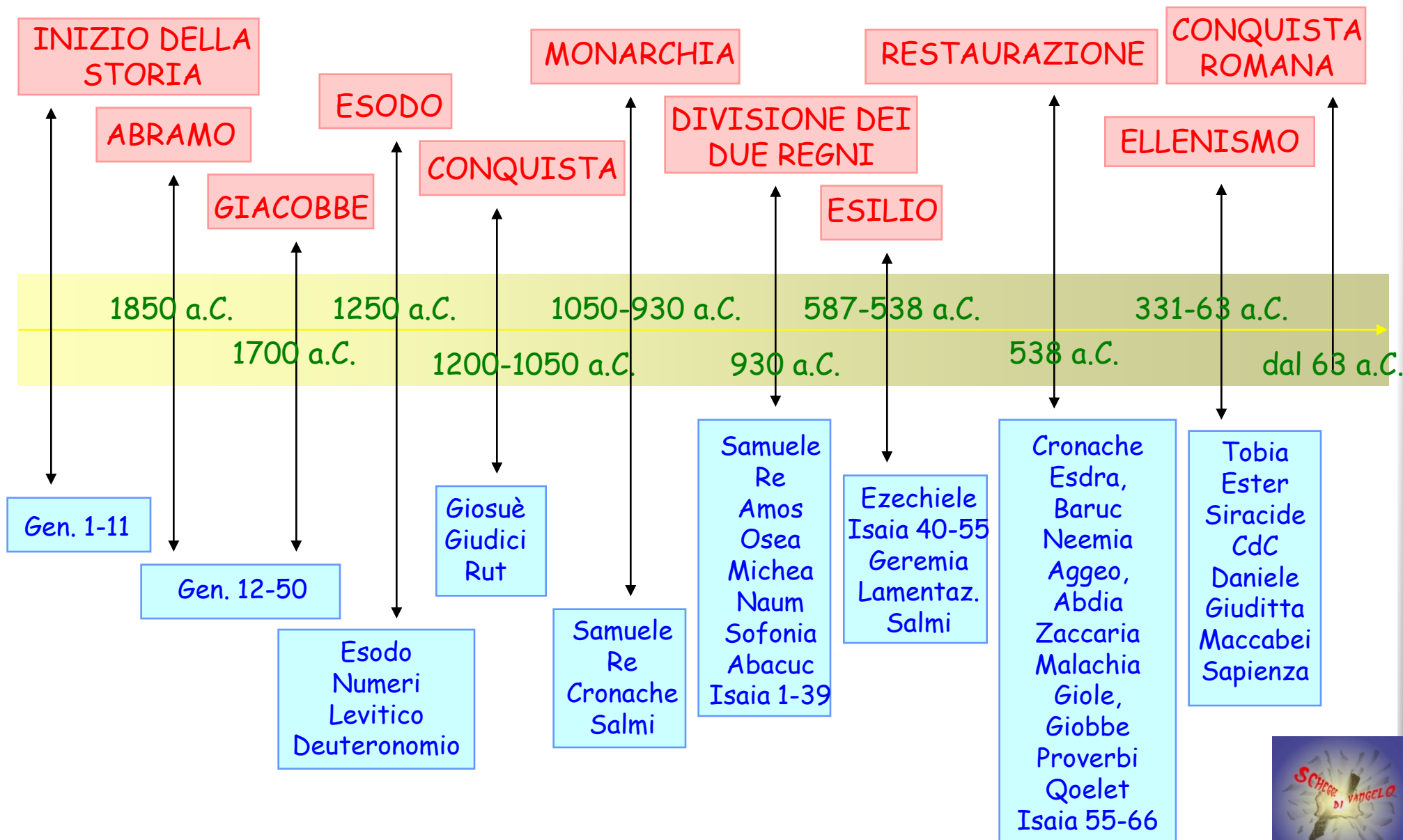


- ✿ L'uomo della Bibbia non dà una definizione di Dio, ma racconta ciò che ha fatto per il popolo (Es. 20,2).
- ✿ La prima esperienza che il popolo ha di Dio, è quella del liberatore; solo dopo lo riconosce anche come Dio creatore.
- ✿ Nella Scrittura non s'incontra mai il bisogno di scrivere una "dottrina", ma sempre il bisogno di mantenere vivo il ricordo di ciò che Dio ha fatto nella storia (Dt. 26,5-10).
- ✿ "DimENTICARE" è uno dei peccati più gravi che l'uomo della Bibbia possa commettere (Dt. 8,11).
- ✿ L'uomo della Bibbia sa che è indissolubilmente legato a Dio che lo ama oggi, come ha amato i suoi padri ieri.
- ✿ E' fondamentale rendersi conto del tempo che ci separa dalla storia narrata nella Bibbia.
- ✿ Nessun racconto storico è mai oggettivo, tanto più nella Bibbia nata in una cultura in cui l'esattezza storica non era importante.
- ✿ Non è detto che "storia vera" è uguale a "storia esatta", verificabile.
- ✿ Gli autori leggono i fatti per cogliere il senso della vita, accostano ai fatti l'interpretazione e il significato ultimo.



- La Bibbia mette il lettore di fronte a diverse opinioni dello stesso evento.
- A titolo di esempio è possibile fare riferimento alla campagna di conquista del regno di Giuda del re assiro Sennacherib nel 701 a.C., che distrugge e conquista molte città, ma non saccheggia Gerusalemme, perché il re Ezechia gli paga un cospicuo tributo.
- ▶ La Bibbia ne parla soprattutto in due libri: il secondo libro dei Re (*2Re 18,13-20,19*) e in un testo simile nel profeta Isaia (*Is. 36-39*).
- ▶ Questi testi danno una visione positiva degli avvenimenti sostenendo che, in fin dei conti, Sennacherib non è riuscito a conquistare Gerusalemme.
- ▶ Esistono però altri testi, in particolare alcuni oracoli di Isaia (*Is. 1,4-9 ; 22,1-14*), che mostrano che, per il profeta, la campagna è stata un vero disastro per il popolo.
- La Bibbia contrappone versioni e pareri diversi senza cercare di armonizzarli; tanto più che le due versioni si trovano nello stesso libro di Isaia.
- Su ipotetici giornali del tempo, avremmo trovato le opinioni delle diverse correnti sui fatti.
- Per trovare cosa afferma la Bibbia, dobbiamo farlo in molti giornali perché essa è "un'edicola".
- Non troviamo nella Bibbia una sola opinione, nitida, semplice, unilaterale e incontestabile, ma diverse opinioni che si completano in certi casi, ma che si possono contraddire in altri.
- La Bibbia obbliga il lettore a non assolutizzare alcuna opinione, ma a cercare la "verità" nell'insieme e al di là di tutte le versioni parziali.
- La prospettiva biblica non è unilaterale, perché non sopprime la "voce dell'opposizione".
- Questo è presente in tutta la Bibbia; per questa ragione vi sono, ad esempio, due racconti della creazione (*Gen. 1,1-2,4a ; 2,4-25*), e vi sono anche quattro vangeli e non uno solo.
- I racconti biblici non cercano tanto di fornire particolari agli storici, vogliono piuttosto formare la coscienza di un popolo.

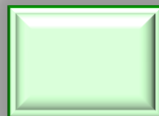




Numero:

1

Derivato:



Il numero "uno", rappresenta l'unicità di Dio. Può essere espressa anche dal termine "solo"/"unico".

Esempio

Interpretazione

(Mc. 12,29.32) [29]Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; [32] Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui;

(Mt. 23,9) [9] E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste.

(Mc. 10,18) [18] Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo.

(Lc. 5,21) [21] Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?».

(Gv. 5,44) [44] E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?

(Gv. 17,3) [3] Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.

(Gv. 10,30) [30] Io e il Padre siamo una cosa sola».

(Gv. 17,21-22) [21] perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. [22]E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa.

Nel Vangelo di Giovanni, "l'uno", indica l'unità che lo Spirito crea tra il Padre e Gesù

Unità che deve integrare anche i discepoli. L'evangelista mostra che la prospettiva dei credenti è diventare "uno", cioè di avere, come Dio, la pienezza della condizione divina



Numero:

2

Derivato:



Il numero "due", per allusione a un versetto del profeta Osea, nel Nuovo Testamento può essere simbolo della comunicazione di vita:

Esempio

(Os. 6,2) [2] Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza.

(Gv. 4,40.43) [40] E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. [43] Trascorsi due giorni, partì di là per la Galilea.

(Gv. 11,6) [6] Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava.

Interpretazione

Gesù, al termine dell'incontro con la Samaritana, rimane "due" giorni con loro, e comunica lo Spirito.

Al contrario, Gesù lascia passare "due" giorni prima di recarsi da Lazzaro malato, poiché essendo egli un suo discepolo, possedeva già la vita definitiva.

Numero:

2

Derivato:

Doppio

Può essere utilizzato per indicare sovrabbondanza

Esempio

(Is. 40,2) [2] Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».

(Is. 61,7) [7] Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell'insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna.

Esempio

(Ap. 18,6) [6] Ripagàtela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti. Versàtele doppia misura nella coppa in cui beveva.



Numero:

3

Derivato:



Il numero "tre" indica ciò che è completo e definitivo.

Esempio

*(1Re 17,21) [21] Si distese **tre** volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo».*

*(Is. 6,3) [3] Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «**Santo, santo, santo** il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». (Ap. 4,8b) [8b] «**Santo, santo, santo** il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».*

Le tentazioni che Gesù subisce nel deserto sono "tre" (Mt. 4,1-11 e Lc. 4,1-13)

*(Mc. 8,2) [2] «Sento compassione per la folla; ormai da **tre** giorni stanno con me e non hanno da mangiare.*

*(Mc. 14,30) [30] Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, **tre** volte mi rinnegherai».*

*(Gv. 21,17) [17] Gli disse per la **terza** volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la **terza** volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore.*

*(At. 10,11-16) [11] ...«Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». [14] Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». [15] E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». [16] Questo accadde per **tre** volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo.*

Interpretazione

Il profeta Elia invoca Dio affinché il figlio della vedova che lo ospita riabbia la vita completamente

L'acclamazione "Santo", rivolta a Dio, era ripetuta tre volte per indicare che Dio è totalmente "Santo", cioè completamente separato dall'ambito del male

Gesù è stato tentato in modo completo, e le tentazioni subite comprendono ogni tentazione

La folla è con Gesù da "tre giorni"; significa che gli ha dato la sua adesione in modo completo

Gesù annuncia a Pietro che lo rinnegherà "tre" volte, cioè completamente: indica la rinuncia totale dell'apostolo a essere discepolo di Gesù

Nel Vangelo di Giovanni, il triplice rinnegamento di Pietro, è "riparato" dalla triplice professione d'amore verso Gesù:

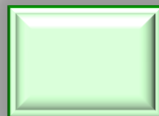
Pietro è invitato a non discriminare tra puro e impuro, cioè ad accogliere i pagani nella comunità. La ripetizione per "tre volte", gli ricorda il triplice rinnegamento; se conferma il suo atteggiamento, rischia di perdersi ancora



Numero:

3

Derivato:



Il numero "tre" indica ciò che è completo e definitivo.

Esempio

Interpretazione

Nei vangeli sinottici sono presente "tre" annunci della morte e risurrezione di Gesù

(Os. 6,2b) [2b] e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza.

Le espressioni "il terzo giorno" o "dopo tre giorni" fanno riferimento al versetto di Osea.

(Mt. 16,21) [21] Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

(Mt. 17,22-23) [22] Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini [23] e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà».

(cfr. anche Mt. 20,18-19)

(Mt. 12,40) [40] Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.

(cfr. anche Mc. 8,31 ; 9,31 ; 10,40)

(Mt. 27,63) [63] dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò".

Le due espressioni, con la presenza del numero "tre", vogliono affermare che Gesù sarà ucciso ma ritornerà in vita completamente: la sua vittoria sulla morte sarà completa e definitiva.



Numero:

4

Derivato:

4.000

Il numero "quattro" (e i suoi multipli) simboleggia la totalità della terra e dell'universo.

Esempio

Interpretazione

(Ez. 37,9) [9] Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: "Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano"».

(Is. 11,12) [12] Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d'Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra.

(Gen. 2,10) [10] Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi.

(Zc. 2,10) [10] «Su, su, fuggite dal paese del settentrione - oracolo del Signore - voi che ho disperso ai quattro venti del cielo. Oracolo del Signore.

(Mc. 2,3) [3] Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone.

(Gv. 19,23a) [23a] I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti

*(Mc. 8,9) [9] Erano circa quattromila. E li congedò.
(Mc. 8,20-21) [20] «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». [21] E disse loro: «Non comprendete ancora?».*

Nel brano della guarigione del paralitico, i "quattro" rappresentano l'umanità pagana

Il mantello, simbolo del Regno di Gesù nello Spirito, è diviso in quattro perché destinato all'umanità

Il multiplo del "quattro", "quattromila", indica che il cammino di liberazione indicato dalla condivisione e distribuzione dei pani e dei pesci, è destinato a tutta l'umanità.



Numero:

5

Derivato:

50

Il numero "cinque" (e i suoi multipli) indica l'azione dello Spirito Santo

Esempio

*(1Re 18, 4b) [18, 4b] Abdia aveva preso cento profeti e ne aveva nascosti **cinquanta** alla volta in una caverna
(2Re 2, 7a) [7a] **Cinquanta** uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono*

*(At. 2, 1. 4a) [1] Mentre stava compendosi il giorno della **Pentecoste**, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. [4a] e tutti furono colmati di Spirito Santo*

Interpretazione

Il numero "cinquanta", derivato dal "cinque", sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento indica la "comunità dello Spirito"

Negli Atti degli Apostoli lo Spirito scende sugli apostoli il "cinquantesimo giorno" dopo la Pasqua, che è l'esatto significato della parola greca "Pentecoste"

Numero:

5

Derivato:

5.000

Esempio

*(Mc 6, 38. 44) [38] Ma egli disse loro: «**Quanti** pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «**Cinque**, e due pesci». [44] **Quelli** che avevano mangiato i pani erano **cinquemila** uomini*

Interpretazione

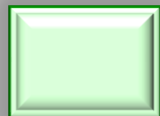
Nell'episodio della condivisione dei pani sono "cinque" i pani e "cinquemila" gli uomini che li ricevono, mostrando che lo Spirito si offre e si riceve con il pane, che esprime l'amore di Dio creatore.



Numero:

6

Derivato:



Il numero "sei" è in relazione al "sette" (7=serie completa: 6=7-1); per contrasto, il "sei" è simbolo di ciò che è incompleto, imperfetto. Nei vangeli, "sei"+ "giorni" richiama la creazione dell'uomo (*Gen. 1,26-29*)

Esempio

Interpretazione

(Gv. 2, 6a) [6a] Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei

Le sei anfore di pietra vuote rappresentano l'incapacità dei riti ebraici di purificazione di ristabilire la relazione con Dio.

(Gv. 19, 14) [14] Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno (ora sesta). Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!».

Il senso di "incompleto" espresso dal numero "sei", è inteso anche come ciò che attende e annuncia il "completo": in questo senso "l'ora sesta" descrive il dono di Gesù nel suo aspetto di morte che dovrà culminare nella Risurrezione.

(Mt. 27, 45) [45] A mezzogiorno (ora sesta) si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio.

(Ap. 13, 18) [18] Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei (666).

Nel libro dell'Apocalisse, il significato del numero "sei" è combinato con quello del numero "tre". Unendo i significati dei due numeri, si ha che la cifra "seicentosessantasei" indica il "massimo dell'incompletezza o dell'imperfezione".

(Gv. 12, 1) [1] Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti.

Nei vangeli l'espressione "sei giorni" o "giorno sesto" indicano che l'episodio è in riferimento alla creazione dell'uomo. Nel vangelo di Giovanni, il "giorno sesto" è quello dell'attività di Gesù: giorno "lunguissimo", che terminerà con la morte di Gesù che realizza il progetto di Dio con la creazione definitiva dell'uomo.

(Gv. 19, 30) [30] Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

(Mc. 9, 2) [2] Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro

Nella Trasfigurazione, anticipo della risurrezione, Gesù mostra ai tre discepoli la condizione gloriosa di chi ha attraversato la morte, mostrando che la creazione dell'uomo non è terminata con Adamo ma si è completata con Gesù.



Numero:

7

Derivato:



Il numero "sette" indica "una serie completa", "la totalità"

Esempio

Interpretazione

*(Lv. 23,34) [34] «Parla agli Israeliti dicendo: "Il giorno quindici di questo **settimo** mese sarà la festa delle Capanne per **sette** giorni in onore del Signore.*

Le feste duravano sette giorni

*(Lv. 16,19a) [19] Farà per **sette** volte l'aspersione del sangue con il dito sopra l'altare*

La purificazione completa avveniva con sette aspersioni di sangue

*(Gen. 4,15a) [15] Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta **sette** volte!»*

La vendetta completa è quella che si compie sette volte

*(Zc. 4,10b) [10b] Le **sette** lucerne rappresentano gli occhi del Signore che scrutano tutta la terra»*

Il Signore vede tutto con sette occhi

*(Is. 30,26) [26] La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà **sette** volte di più, come la luce di **sette** giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.*

Nel periodo della salvezza il sole brillerà sette volte di più

*(Pr. 26,16) [16] Il pigro si crede più saggio di **sette** persone che rispondono con senno.*

Nel Libro dei Proverbi è utilizzato come termine di paragone

*(Gv. 4,52) [52] Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno (ora **settima**), la febbre lo ha lasciato».*

"l'ora settima", è simbolo della comunicazione di vita in contrapposizione "all'ora sesta" che è quella del rifiuto, della condanna e della morte di Gesù.

*(Mc. 6,38) [38] Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «**Cinque**, e **due** pesci».*

La somma degli alimenti, è "sette". Indica la totalità del nutrimento posseduto della comunità



Numero:

7

Derivato:



Il numero "sette" indica "una serie completa", "la totalità"

Esempio

(Mc. 8,5) [5] Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette».

*(Mt. 12,45a) [45a] Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora
(Lc. 8,2b) [8,2b] Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni*

(Gv. 21,2) [2] si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli.

Interpretazione

Nella seconda condivisione dei pani, in terra pagana, si tratta di "sette pani"; oltre la totalità indica anche la destinazione a tutti i popoli,

Una persona che è posseduta da "sette spiriti" o "sette demoni" indica che è totalmente posseduta

I "sette" discepoli che prendono parte alla pesca, rappresentano la comunità dopo la risurrezione di Gesù che prende parte alla missione universale. In opposizione al "dodici", che indica il popolo d'Israele, il numero "sette" indica la totalità dei popoli

Numero:

7

Derivato:

3½

Il numero "3½", la metà di "sette", indica un periodo di prova destinato a concludersi

Esempio

(Dn. 7,25) [25] e proferirà parole contro l'Altissimo e insulterà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo.

Esempio

(Ap. 12,14) [14] Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente.



Numero:

7

Derivato:

3½

Il numero "3½", la metà di "sette", indica un periodo di prova destinato a concludersi

Esempio

Interpretazione

*(Ap. 11,9) [9] Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per **tre giorni e mezzo** e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro.*

*(Ap. 11,2) [2] Ma l'atrio, che è fuori dal tempio, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balia dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per **quarantadue** mesi.*

*(Ap. 13,5) [5] Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per **quarantadue** mesi.*

*(Ap. 12,6) [6] La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per **milleduecentosessanta** giorni.*

"quarantadue" mesi corrispondono a tre anni e mezzo.

"milleduecentosessanta" giorni corrispondono a tre anni e mezzo.

Numero:

7

Derivato:

70,77

A volte enfatizzano il significato del numero "sette"

Esempio

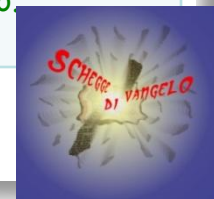
Interpretazione

*(Sal. 89,10a) [10a] Gli anni della nostra vita sono **settanta**, ottanta per i più robusti,*

*(Gen. 46,27b) [27b] Tutte le persone della famiglia di Giacobbe, che entrarono in Egitto, ammontano a **settanta**.*

La vita piena dell'uomo è data da "settanta anni",

L'intera famiglia di Giacobbe entrò in Egitto.



Numero:

7

Derivato:

70, 77

A volte enfatizzano il significato del numero
"sette"

Esempio

*(Nm. 11, 16a) [16a] Il Signore disse a Mosè: «Radunami **settanta** uomini tra gli anziani d'Israele*

*(Gen. 4, 24) [24] **Sette** volte sarà vendicato Caino, ma Lamec **settantasette**».*

*(Mt. 18, 21-22) [21] Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a **sette** volte?». [22] E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a **sette** volte, ma fino a **settanta** volte **sette**.*

Interpretazione

Tutti gli anziani d'Israele furono convocati da Mosè

La vendetta per Lamec è enfatizzata rispetto a quella per Caino

Gesù richiede di perdonare completamente e sempre

Numero:

7

Derivato:

72, (70)

"Settantadue" nell'AT greco e "settanta" in
quello ebraico, sono le nazioni della terra

Esempio

*(Lc. 10, 1) [1] Dopo questi fatti il Signore designò altri **settantadue** e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.*

(Lc. 9, 1-2) [1] Convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. [2] E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi.

Interpretazione

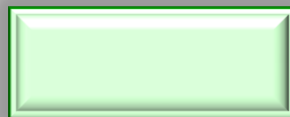
I discepoli inviati in missione da Gesù sono "settantadue", per indicare che sono destinati a tutta l'umanità, in parallelo a quello dei "dodici", numero che indica che la loro destinazione è il popolo d'Israele.



Numero:

7

Derivato:

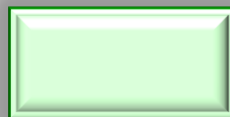


Esempio	Interpretazione
GENEALOGIE DI GESU'	Le genealogie di Gesù riportate da Matteo e da Luca, pur nella loro diversità contengono riferimenti al numero "sette"
<i>(Mt. 1, 1-17) Genealogia di Gesù</i>	Contiene tre gruppi di quattordici nomi, cioè sei "settenari" e Gesù è colui che dà inizio al "settimo".
<i>(Lc. 3, 23-38) Genealogia di Gesù</i>	Vi sono settantasette antenati cioè undici "settenari" e Gesù inizia il "dodicesimo".
GENEALOGIE DI GESU'	Entrambe mostrano il compimento della storia nella persona di Gesù; in Matteo la storia della salvezza d'Israele a partire quindi da Abramo, in Luca quella dell'umanità a partire da Adamo.

Numero:

8

Derivato:



Il numero "otto" indica la Risurrezione di Gesù; è un numero specificatamente cristiano

Esempio	Interpretazione
<i>(Lc. 9, 28) [28] Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare.</i>	La Trasfigurazione di Gesù è situata "otto giorni" dopo. Gesù mostra la realtà definitiva dell'uomo, oltre i limiti del presente
<i>(Gv. 20, 26) [26] Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!».</i>	Giovanni, situa "otto giorni" dopo la seconda apparizione di Gesù risorto ai discepoli. Indica la presenza nella storia della realtà futura
LE BEATITUDINI (Mt. 5, 3-10)	Le beatitudini sono "otto". Chi le vive ha la vita definitiva. Le parole che le compongono sono 72: sono destinate a tutta l'umanità.



Numero:

12

Derivato:



Il numero "dodici" indica il popolo d'Israele. Nel Nuovo Testamento indicherà il "Nuovo Israele"

Esempio

(Gen. 49,28a) [28a] Tutti questi (i figli) formano le dodici tribù d'Israele. Questo è ciò che disse loro il padre nell'atto di benedirli;

(Es. 28,21) [21] Le pietre corrisponderanno ai nomi dei figli d'Israele: dodici, secondo i loro nomi, e saranno incise come sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù.

(Es. 24,4) [4] Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele.

(Mc. 3,14) [14] Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui

(Gv. 6,13) [13] Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

(Ap. 21,12-14) [12] È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. [13] A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. [14] Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

Interpretazione

L'origine del numero "dodici" come simbolo d'Israele, risale al numero dei figli di Giacobbe e da cui derivano le dodici tribù d'Israele

Tutta la storia del popolo d'Israele si rapporta a questo numero, tanto che persino le vesti dei sacerdoti alludono a esso

Il numero "dodici" rappresenta il popolo ebraico così com'è voluto dal Dio dell'alleanza; diviene simbolo della situazione ideale d'Israele

I "dodici" apostoli rappresentano il nuovo Israele e la loro missione sarà universale

I cesti degli avanzi raccolti dopo la distribuzione dei pani, indica a solidarietà, deve continuare fino a saziare la fame di tutto il popolo.

L'utilizzo del numero "dodici" come simbolo del nuovo popolo di Dio, è presente anche nel libro dell'Apocalisse, nella descrizione della Nuova Gerusalemme



Numero:

12

Derivato:

144.000

Esempio

(Ap. 7, 4) [4] E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele:

Interpretazione

E' il risultato di $12 \times 12 \times 1000$. In altre parole, 12.000 per ogni "tribù d'Israele", e indica che il nuovo popolo di Dio è una moltitudine sterminata

Numero:

40

Derivato:



Il numero "quaranta" designa convenzionalmente la durata di una generazione. Un periodo abbastanza lungo di cui non si conosce l'esatta durata

Esempio

(Gen. 7, 4) [4] Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; cancellerò dalla terra ogni essere che ho fatto».

Interpretazione

"Quaranta" sono i giorni e le notti della durata del diluvio:

(Nm. 14, 33a) [33a] I vostri figli saranno nomadi nel deserto per quarant'anni (Es. 16, 35) [35] Gli Israeliti mangiarono la manna per quarant'anni, fino al loro arrivo in una terra abitata: mangiarono la manna finché non furono arrivati ai confini della terra di Canaan.

"Quaranta" sono gli anni di permanenza nel deserto, cioè la durata dell'esodo dall'Egitto verso la terra promessa:

(Gdc. 3, 11a) [11a] La terra rimase tranquilla per quarant'anni, (Gdc. 5, 31) [31] Così periscano tutti i tuoi nemici, Signore! Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto lo splendore». Poi la terra rimase tranquilla per quarant'anni.

Sono "quaranta" gli anni di tranquillità dopo la liberazione operata dai Giudici

(2Sam. 5, 4) [4] Davide aveva trent'anni quando fu fatto re e regnò quarant'anni.

La stessa durata ebbe il Regno di Davide



Numero:

40

Derivato:



Esempio

*(Es. 24,18) [18] Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte **quaranta** giorni e **quaranta** notti.*

*(1Re 19,8) [8] Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per **quaranta** giorni e **quaranta** notti fino al monte di Dio, l'Oreb.*

*(Mc. 1,12-13) [12] E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto [13] e nel deserto rimase **quaranta** giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.*

*(At. 1,3) [3] Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante **quaranta** giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio.*

Interpretazione

Il soggiorno di Mosè sul monte Sinai durò "quaranta" giorni e "quaranta" notti

Il viaggio di Elia verso il monte di Dio durò "quaranta" giorni e "quaranta" notti

Nei vangeli sinottici, "quaranta" giorni è la durata delle tentazioni di Gesù nel deserto

Dopo la sua risurrezione, Gesù rimane con i discepoli per "quaranta" giorni per istruirli sul Regno di Dio

Numero:

100

Derivato:



Il numero "cento" indica la benedizione di Dio.

Esempio

*(Gen. 26,12) [12] Isacco fece una semina in quella terra e raccolse quell'anno il **centuplo**. Il Signore infatti lo aveva **benedetto**.*

*(Mt. 13,8.23) [8] Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il **cento**, il sessanta, il trenta per uno. [23] Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il **cento**, il sessanta, il trenta per uno».*

Interpretazione

Chi accoglie il messaggio di Gesù frutta "cento" volte tanto



Numero:

100

Derivato:



Il numero "cento" indica la benedizione di Dio.

Esempio

*(Mc. 10, 29-30) [29] Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, [30] che non riceva già ora, in questo tempo, **cento** volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà.*

Interpretazione

La rinuncia per il Regno di Dio e per il Vangelo è ripagata "cento" volte tanto, cioè con la benedizione di Dio:

Numero:

1.000

Derivato:

10.000

Il numero "mille" e i suoi multipli indicano una quantità straordinaria.

Esempio

*(Es. 20, 6) [6] ma che dimostra la sua bontà fino a **mille** generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

Dio, nella sua bontà, fa grazia a "mille" generazioni

*(Sal. 89, 4) [4] **Mille** anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte.*

Per lui, "mille" anni sono come un giorno

*(Sal 83, 11) [11] Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri che **mille** nella mia casa; stare sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.*

Un giorno presso di lui vale più che "mille" altrove

*(Lv. 26, 8) [8] Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno **diecimila** e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.*

Il numero "diecimila" designa una quantità favolosa

*(1Sam 18, 7) [7] Le donne cantavano danzando e dicevano: «Ha ucciso Saul i suoi mille e Davide i suoi **diecimila**».*

*(Mt. 18, 24) [24] Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva **diecimila** talenti.*

Indica un debito inestinguibile che sarà condonato solo per la misericordia del re



La Gematria

La **Gematria** è un procedimento in uso presso gli antichi, per cui un personaggio o un oggetto è designato con una cifra di numeri. Il procedimento è basato su una corrispondenza di ogni lettera a un numero, poiché l'alfabeto ebraico, in cui le vocali sono assenti, era normalmente usato sia per rappresentare parole sia come sistema di numerazione di tipo additivo. In altri termini, a ogni parola espressa nell'alfabeto ebraico, può essere associato un numero, ottenuto sommando le corrispondenze numeriche di ogni singola lettera che compone il nome del personaggio o dell'oggetto.

Esempio

(Ap. 13,18) [18] Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei (666).

*(Mt. 1,17) [17] In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono **quattordici**, da Davide fino alla deportazione in Babilonia **quattordici**, dalla deportazione in Babilonia a Cristo **quattordici**.*

Nerone Cesare = NRWN QSR
(50 + 200 + 6 + 50 + 100 + 60 + 200) = **666**

Davide = DWD (4 + 6 + 4) = **14**
14 ripetuto **3** volte = **Gesù tre volte Davide**
e **Messia** (completo)



- Comprendere ed interiorizzare cos' è un "*genere letterario*" è fondamentale per una corretta interpretazione del testo.
- L'argomento "*generi letterari*" non è una difficoltà legata esclusivamente alla Bibbia; anche noi li utilizziamo.
- Un secondo aspetto molto importante, è il "*punto di vista*". Di fronte allo stesso evento vi possono essere modi diversi di "*interpretarlo*" e di "*comunicarlo*". Ad esempio, di fronte ad un incidente stradale si avranno i racconti di:
 - Si avranno cinque racconti differenti, poiché il modo in cui il fatto è vissuto è differente.
 - Non è possibile affermare che un racconto è vero e un altro è falso; sono semplicemente "parziali" perché evidenziano alcuni aspetti a scapito di altri, in funzione del "*punto di vista*".
 - Il "*punto di vista*" è determinato dal grado di coinvolgimento e delle emozioni che hanno suscitato l'esperienza.



- Una persona che ha assistito all'incidente.
- Una persona che è arrivata dopo.
- Un infermiere dell'ambulanza che ha portato soccorso.
- Un ferito rimasto coinvolto.
- Un giornalista che dovrà descrivere l'episodio.

Spesso la comunicazione avviene attraverso strutture linguistiche prestabilite



- E'una forma fissa e un po' rituale.
- Lo scopo non è reperire informazioni, ma di aprire un canale di comunicazione con l'interlocutore.
- Un altro aspetto del "*genere letterario*" è l'ambiente vitale, cioè il contesto storico-culturale che fa da sfondo alle strutture linguistiche e ai "*modi di dire*".
- Nel caso di esempio, è possibile pensare a due condomini che s'incontrano in ascensore

Signor "A"	Signor "B"
Buongiorno	Buongiorno
Come va?	Bene grazie!
Che brutto tempo!	Proprio Vero!





- Anche gli autori della Bibbia, utilizzavano "*generi letterari*" e "*punti di vista*" particolari con cui leggevano, interpretavano e comunicavano gli eventi.
- La difficoltà sta nel fatto che sia i "*generi letterari*" sia i "*punti di vista*", sono diversi da quelli odierni a cui siamo abituati, poiché formati in un'altra cultura, ormai lontana.
- Il "*genere letterario*" è alla base dell'esegesi moderna ed è la chiave per la comprensione di qualsiasi scritto.
- Il "*genere letterario*" si può definire come il rapporto tra la verità e il modo in cui è espressa.
- Senza la conoscenza del "*linguaggio*", qualsiasi scritto può essere mal compreso o frainteso.
- La determinazione del "*genere letterario*" utilizzato nella redazione di un testo aiuta a precisare:
 - ➔ La "forza del discorso".
 - ➔ Il punto di vista dell'autore sia in termini di parole che di osservazione.
 - ➔ Il "grado di verità" che intende manifestare.
 - ➔ La parte che hanno l'immaginazione, le licenze o le libertà stilistiche.
- Il "*genere letterario*" aiuta a distinguere il "*tema*" dal "*veicolo*". In altri termini aiuta a distinguere "*cosa*" l'autore vuol trasmettere da "*come*" lo trasmette.
- Non abbiamo difficoltà a riconoscere i generi letterari del nostro tempo.
- Al contrario, il senso letterale di un testo biblico, nato nell'antico oriente, spesso non è così ovvio come negli scrittori del nostro tempo.
- Gli antichi scrittori orientali non usarono forme letterarie o modi di dire simili a quelli odierni, ma quelli che erano in uso nel loro tempo e nella loro cultura.
- Ad esempio, la vita e l'insegnamento di Gesù non furono riferiti nei vangeli per conservarne il ricordo, o per tracciare una sua biografia, ma furono "*predicati*", "*interpretati*" in modo da offrire alla Chiesa di tutti i tempi la base della fede.



- ✿ La Bibbia narra l'esperienza di Dio che il popolo d'Israele ha fatto lungo i secoli.
- ✿ Per raccontare quest'esperienza gli autori si sono comportati come un pittore: hanno usato, tinte, colori, tecniche diverse.
- ✿ E' necessario essere attenti a non considerare la narrazione della Scrittura una sorta di cronaca di dati esatti.
- ✿ Nell'esempio dell'incidente stradale, il racconto di chi l'ha personalmente vissuto non sarà un'esposizione esatta e oggettiva, ma riuscirà a comunicare in modo più profondo "cosa" è stato l'incidente.
- ✿ Fermarsi alla cronaca esatta degli eventi, nell'esempio il referto della polizia, significa fermarsi alla superficie dell'evento, poiché la cronaca esatta non afferma nulla sul "significato".
- ✿ Per capire il senso di un evento storico è necessario interpretarlo. Nella Bibbia non s'incontra quasi mai la cronaca per se stessa, ma la sua interpretazione.
- ✿ La prima conseguenza dei "generi letterari" è che il messaggio di Dio presente nella Scrittura non deve essere confuso con la parola umana.
- ✿ In termini più precisi, Bibbia e Parola di Dio non coincidono; il "linguaggio" e il "messaggio" non sono la stessa cosa.
- ✿ La Parola di Dio rimane sempre in profondità, molto più dentro di ciò che appare esteriormente.
- ✿ Fermarsi alla superficie, è deleterio sia per l'esegeta sia per chi legge la Scrittura.
- ✿ Il rischio è di prendere per proposta divina la cultura, le artificiosità letterarie e, persino, i difetti dell'autore umano.
- ✿ Bisogna essere molto prudenti a utilizzare espressioni tipo "E' scritto nella Bibbia", poiché si rischia di cadere nel fondamentalismo, cioè in un'interpretazione letterale della Bibbia, quasi fosse un manuale d'istruzioni.
- ✿ Le immagini, gli schemi, i modelli e gli stessi termini utilizzati nella Bibbia, sono in relazione a precisi contesti e devono essere decifrati, perché possano essere compresi e non snaturati.



- Alcuni termini e concetti della Bibbia, sono diventati parte del linguaggio religioso cristiano:
 - In alcuni casi, senza un'adeguata comprensione del contesto in cui i termini sono nati, questi hanno modificato il loro significato distanziandosi da quello biblico:
- 


- **Espiazione**: nell'uso comune il termine significa qualcosa di diverso da ciò che indica nella Scrittura. Si dà a questo termine il senso di "pagare", "soffrire per una colpa commessa".
 - Nel linguaggio biblico, il termine è utilizzato in un ambito di azione del Signore: in altri termini, il soggetto del verbo "espiare" è Dio e non l'uomo.
 - Utilizzare il termine senza aver chiaro che questo è "l'ambiente vitale", si rischia di far passare un'idea distorta di Dio, facendolo diventare un sadico che pretende sofferenze inaudite per rimediare a colpe di varia portata.
 - **Sacrificio**: la Bibbia presenta l'idea di sacrificio e la sua "pratica" nel tempio, ma ne contiene anche una profonda critica.
 - I profeti denunciano l'associazione di questi sacrifici a ipocrisia e incoerenza (*Is. 1,11-17 ; Os. 6,6*).
 - L'offerta, o il "sacrificio" non è il tentativo di "costringere Dio a guardare giù", ma un segno che aiuta ad accogliere il dono di Dio gratuito e incondizionato.
- Gesù "**Redentore**". Il termine fa riferimento all'esperienza del "go'el", che significa "colui che riscatta".
 - Nel sistema patriarcale arcaico, il parente più prossimo, era colui che riscattava il prigioniero per debiti; funzione che successivamente fu estesa a Dio stesso (*Is. 41,14*).



Il brano della creazione: Gen. 1,1 - 2,4a

1 [1] In principio Dio creò il cielo e la terra. [2] La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. [3] Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. [4] Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. [5] Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

[6] Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». [7] Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. [8] Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

[9] Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. [10] Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona.

[11] Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. [12] E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. [13] E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

[14] Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni [15] e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. [16] E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. [17] Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra [18] e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. [19] E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

[20] Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». [21] Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che quizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. [22] Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». [23] E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

[24] Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. [25] Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. [26] Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». [27] E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. [28] Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». [29] Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. [30] A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. [31] Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

2 [1] Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. [2] Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. [3] Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

[4] Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.



Il brano della creazione: *Gen. 1,1 - 2,4a*

- ✿ Se al brano della creazione con cui la Bibbia si apre, non si applicano le considerazioni sui "generi letterari" è facile pensare che voglia rispondere alla domanda: *"Come Dio ha creato l'universo?"* Sembrerebbe quasi una "diretta" dell'evento.
- ✿ Se, al contrario, si applicano le considerazioni fatte, ci si accorge che si è di fronte ad un inno, che ha un inizio, una conclusione, che racchiude delle strofe sempre introdotte dalla frase *"Dio disse"*, con un ritornello costante *"E Dio vide che era cosa buona"*, e con una scansione dei giorni.
- ✿ L'intenzione dell'autore non era raccontare, ma cantare ed esaltare.
- ✿ Se si colloca il brano nel suo "ambiente vitale", ci si accorge che è un brano scritto per il culto.



- ✿ Si tratta di un racconto di genere simbolico, sapienziale; una testimonianza di fede riguardo al "senso" di tutto ciò che esiste, al "perché" e al "chi" della creazione.
- ✿ La presentazione della creazione in sette giorni non è una cronaca, nessuno avrebbe potuto farla, ma uno schema liturgico che presenta una scala di dignità, mostrando che il buio, simbolo del peccato e della morte, è la realtà più lontana da Dio.
- ✿ L'autore scrive in polemica con le altre concezioni del suo tempo sull'origine del creato, in particolare di origine babilonese, che affermavano che l'universo era nato da una specie di conflitto tra gli dèi, e che l'uomo derivava dal sangue di un dio morto ed espulso dal cielo.
- ✿ L'autore celebra la fede nell'unico Dio che ha nell'uomo la sua creatura più alta .



Le genealogie di Gesù
(Mt. 1,1-17) - (Lc. 3,23-38)

[1] Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. [2] Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, [3] Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, [4] Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, [5] Salmon generò Booz da Raab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, [6] Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, [7] Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, [8] Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, [9] Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, [10] Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, [11] Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. [12] Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, [13] Zorobabele generò Abiud, Abiud generò Eliachim, Eliachim generò Azor, [14] Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliud, [15] Eliud generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, [16] Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. [17] In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

- Oggi si costruisce un albero genealogico per distinguere le proprie origini da quelle degli altri; la Bibbia, invece, per mostrare la continuità nella storia della promessa di Dio.
- Nei vangeli troviamo due genealogie di Gesù; la prima con 42 nomi, la seconda con 77 che non sono confrontabili poiché soltanto due nomi coincidono (neanche il "nonno" di Gesù).
- Matteo che rivolge il suo scritto ai cristiani provenienti dal giudaismo, presenta una genealogia che inserisce Gesù nel popolo di Abramo.
- Luca, in senso inverso, parte da Gesù e risale fino a Adamo a indicare che il Cristo è di tutti e non solo degli Ebrei.

[23] Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, [24] figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, [25] figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, [26] figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semein, figlio di Iosec, figlio di Ioda, [27] figlio di Ioanàn, figlio di Resa, figlio di Zorobabele, figlio di Salatièl, figlio di Neri, [28] figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, [29] figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattat, figlio di Levi, [30] figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliachim, [31] figlio di Melea, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natam, figlio di Davide, [32] figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naassòn, [33] figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, [34] figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, [35] figlio di Seruc, figlio di Ragàu, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, [36] figlio di Cainam, figlio di Arfacàs, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamec, [37] figlio di Matusalemme, figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleèl, figlio di Cainam, [38] figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.



I "racconti di annuncio"

(Mt. 1,18-25) [18] Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. [19] Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. [20] Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; [21] ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». [22] Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: [23]Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. [24] Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; [25] senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

La tradizione biblica, utilizza questo genere letterario per annunciare la **nascita** di personaggi importanti per la storia della salvezza o per conferire loro una **missione** in questa storia. Gli stessi elementi caratteristici, si trovano, ad esempio:

- Annuncio a Maria (Lc. 1,26-38).
- Annuncio della nascita di Giovanni Battista a Zaccaria (Lc. 1,5-25).
- Annuncio ad Abramo della nascita di Isacco (Gen. 17,1-22).
- Vocazione di Mosè (Es. 3,2-12).
- Vocazione di Gedeone (Gdc. 6,12-21).
- Vocazione di Sansone (Gdc. 13,2-7).

- E' un "genere letterario" presente nella Bibbia, che utilizza uno schema pressoché fisso. Ad esempio, il brano di Matteo sull'annuncio della nascita di Gesù a Giuseppe.
- Gli elementi caratteristici di questo genere letterario sono:

- L'apparizione di angeli
- Il turbamento o la sorpresa di chi riceve l'annuncio.
- La comunicazione del messaggio
- L'obiezione di chi riceve il messaggio
- La presenza di un "segno" che conferma il messaggio annunciato.
- La scomparsa dell'angelo.



Il genere "apocalittico"

- Il genere "apocalittico" è il più enigmatico a causa dell'uso intenso di immagini che rischiano di essere fraintese.
- Il termine "apocalisse" significa "rivelazione".
- Il modo migliore per esprimere tutto ciò sono le immagini.
- Anche noi per tradurre espressioni intense o emozioni, utilizziamo delle immagini.
- E' necessario attenersi a ciò che i simboli e le espressioni suggeriscono, senza volerli interpretare alla lettera.
- Negli scritti apocalittici la parola è a servizio dell'immagine.
- La caratteristica principale è la visione, e, nel descriverla, l'autore introduce simboli, voci, apparizioni celesti, numeri misteriosi e fenomeni naturali.
- Le "apocalissi" cercano di suscitare la speranza nei credenti perseguitati e abbattuti.
- Il profeta interviene nella storia in nome di Dio e la "Parola" che egli proclama è soprattutto legata al tempo presente.
- In tempo di crisi il profeta si accorge che le sue parole non bastano più a tenere viva la speranza; immagina allora che Dio "sollevi il velo" che nasconde la fine, e la "profezia" diventa "apocalisse".
- Per "vedere" la "fine" l'autore utilizza la tecnica del saltatore in lungo: ripercorre la storia del suo popolo, cerca di individuare le costanti dell'agire di Dio fino a giungere al presente; dopodiché, proietta alla fine della crisi queste costanti generali.
- L'autore del libro di Daniele, ad esempio, scrive durante la persecuzione dei Seleucidi del 165-164 a.C.; per sapere come andrà a finire, si situa in un altro momento difficile del passato, l'esilio in Babilonia nel 587-538 a.C., e proietta in avanti ciò che ha scoperto.
- Egli, ovviamente, "vede" non avvenimenti precisi, ma il modo in cui Dio, fedele a se stesso, porterà a compimento la storia.

